



All'interno dell'edificio firmato dall'architetta berlinese Ursula Wilms

Il caso

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Dall'inizio del nuovo millennio Berlino ha sviluppato sempre più intensamente la vocazione di ricettacolo simbolico della memoria novecentesca europea: in primis la memoria delle due grandi catastrofi che hanno segnato il «secolo breve», nazismo e comunismo. Non c'è zona della città che non porti incise le cicatrici della storia, non c'è edificio del centro che non rievochi tragedie e sofferenze. Soprattutto ci sono i memoriali, a cominciare da quello dedicato ai sei milioni di ebrei vittime dell'Olocausto, l'enorme spianata di stele progettata e realizzata dall'americano Peter Eisenman accanto alla Porta di Brandeburgo, inaugurato cinque anni fa e divenuto una delle attrazioni più viste e fotografate dai turisti.

Ma anche altre memorie a Berlino hanno reclamato e conquistato il diritto a un monumento. C'è

Il museo della Gestapo Qui il terrore diventò tecnica di governo

Nell'edificio moderno un centro di documentazione sul nazismo e le sue pratiche di persecuzione e genocidio. Dopo anni di polemiche apre vicino a Potsdamer platz. All'interno documenti e storie di perseguitati

quello degli omosessuali perseguitati e deportati in massa nei Lager. C'è quello che ricorda gli zingari eliminati in nome della purezza della razza. Ci sarà presto quello dedicato ai profughi tedeschi costretti dopo la guerra a lasciare le loro case fuggendo dai territori orientali.

L'ultimo edificio della memoria si chiama *Topographie des Terrors*, ovvero «Topografia del terrore», ed

è stato inaugurato lo scorso 8 maggio, in coincidenza col 65esimo anniversario della resa senza condizioni firmata dai generali della Wehrmacht. Sorge a breve distanza da Potsdamer Platz, nella Niederkirchnerstrasse, esattamente nel punto in cui al tempo del Terzo Reich era situato il quartier generale della Gestapo, la famigerata polizia segreta di Hitler. Nelle immediate vicinanze si trovavano anche la centrale dei

servizi di sicurezza e quella delle SS. Li furono torturati migliaia di oppositori politici, lì negli anni della guerra si coordinava il terrore nei Paesi occupati dalle armate del Reich. Quei palazzi andarono in gran parte distrutti dalle bombe degli alleati, e dopo la guerra l'area è rimasta vuota e abbandonata, lambita tra il 1961 e il 1989 dal Muro che spaccava in due la città e di cui è conservato un tratto di alcune decine di